

essi avrebbero a rinunciare non sarebbero gran cosa.

Pel complesso delle esposte considerazioni noi, lo ripeto, daremo il nostro voto favorevole al disegno di legge che ci sta davanti, convinti però che avremmo potuto legittimamente sperare e desiderare di più e di meglio. (*Bene! Bravo! — Applausi.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo G.

**Colombo G.** Onorevoli colleghi, io potrei ancherinunciare alla parola perchè le questioni tecniche di questo trattato, che stiamo discutendo, sono già state esaurite da uomini molto più competenti di me. Mio scopo era di parlare sull'articolo 2 del disegno di legge presentato dal Governo e accettato dalla Commissione, e a questo proposito io avevo anche presentato un ordine del giorno. Ma poichè tra il ministro delle finanze e il relatore della Commissione è stata concordata una nuova forma dell'articolo 2, cadono, nella massima parte, le ragioni che mi avevano spinto a proporre il mio ordine del giorno. Non ho, quindi, che alcune spiegazioni da domandare all'onorevole ministro. Prima però di far ciò, io domando permesso alla Camera di dire l'opinione mia sul trattato, e quella che io credo essere l'opinione prevalente della classe industriale della mia regione. Non penso che sia inutile di farlo, perchè troppo spesso si è asserito che gli interessi delle regioni manifatturiere sono state sempre un ostacolo a quelli delle regioni assolutamente o quasi assolutamente agricole.

Ora io devo dire, e sono ben lieto di poterlo dire, che qualunque siano per essere i risultati degli accordi colla Francia, anche se questi accordi dovessero nuocere in parte a qualche nostra industria, noi siamo ben felici che accordi siano stati conclusi. (*Bravo!*)

Non intendo entrare in un esame nè generale nè minuto della Convenzione colla Francia: se noi dovessimo farci un'opinione dei risultati di questa Convenzione, dalla discussione che ha avuto luogo, ci troveremmo molto imbarazzati. Ci sono stati uomini competenti come l'onorevole Guerci, che mi dispiace di non vedere nell'Aula, che hanno oltremodo magnificato gli effetti che dovrà dare il nuovo trattato; altri, invece, pure molto competenti, come gli onorevoli Giusso, Chimirri, e ultimamente l'onorevole Salandra, si sono manifestati più o meno favorevoli, senza però dividere gli

entusiasmi dell'onorevole Guerci; ho udito, infine, qualcuno, come l'onorevole Sciaccia della Scala, esprimere il timore che il trattato potesse essere persino nocivo agli stessi interessi agricoli, e presentare anzi emendamenti per scongiurare il pericolo.

In tanta contraddizione di pareri, io, che non sono competente del tutto, dovrei essere esitante a farmi un criterio sugli effetti del trattato. Però da tutta la discussione e dall'esame dei particolari degli accordi, mi sono fatta un'opinione, che io credo sia presso a poco l'opinione media generale della Camera e del paese: vale a dire che il trattato non sarà proprio così favorevole per la nostra agricoltura, come taluni hanno mostrato di credere, ma però non solo non offrirà pericoli, ma arrecherà sensibili vantaggi alla patria agricoltura.

Ora noi ci siamo domandati: questi vantaggi, saranno essi pagati con troppo gravi sacrifici delle industrie nazionali? Io non lo credo.

L'onorevole Sella (che ha parlato da quell'uomo competente ch'egli è, a proposito di quell'industria che veramente sarebbe più colpita dalla tariffa annessa al trattato), l'onorevole Sella non si è mostrato sgomento; ha espresso solamente il timore che nuovi accordi, che si avessero a concludere, potessero sacrificare, più ancora che non si sia fatto ora, l'industria laniera. Ed io pure ritengo che i nuovi accordi non possano ferire profondamente le nostre principali industrie. Io ne sono convinto: ma ripeto, se anche le industrie dovessero esserne alquanto turbate, io nondimeno approvo cordialmente il trattato, e mi congratulo col Governo che l'ha concluso, e cogli egregi uomini che hanno iniziate le trattative, e coll'eminente uomo politico che con tanta costanza e fortuna le ha condotte in porto.

Le ragioni della mia approvazione sono estranee al merito intrinseco del trattato.

Innanzi tutto io penso che era tempo che sparisse la leggenda dell'antagonismo nel campo economico, fra gli interessi del nord e quelli del sud d'Italia... (*Bene! Bravo!*) quasi che ci fossero due Italie nei riguardi economici, un'Italia agricola ed un'Italia industriale.

Le regioni essenzialmente agricole del Mezzogiorno, si sono lagnate (e, non lo nego, forse a ragione) della tariffa dell'87; hanno